Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte promossa dalla Fondazione Paestum

Archeologia della maschera: sacrificio, offerta rituale e rappresentazione nella Creta micenea

Marcello Tozza
Universidad de Málaga

Nella Grecia dell'età del bronzo, gli unici esempi di maschere furono rinvenuti nelle tombe di Micene: quando H. Schliemann scoprì le tombe a fossa del Circolo A, considerò una delle maschere il ritratto del defunto Agamennone, pensando di aver scoperto le tombe dei nobili che lottarono contro Troia.
Senza considerare il disperato tentativo, da parte di Schliemann, di collegare la scoperta con l'epopea omerica, i dati permettono di registrare una conoscenza, nella Grecia pre-omerica, del concetto di maschera come espressione del desiderio di mantenere riconoscibile una figura.
In questo caso, evidentemente, si tratta di una rappresentazione rituale priva di azione; tuttavia, i nuovi dati archeologici provenienti dall'isola di Creta, messi a confronto con l'iconografia ed i testi micenei, consentono di ipotizzare un ruolo significativo della maschera nell'ambito di diversi atti rituali.
Nel corso della campagna archeologica condotta dal 2007 a La Canea, in un ambiente appartenente all'ultima fase della dominazione micenea del palazzo (XIII secolo a.C.), sono apparsi resti di ossa animali e umane; queste ultime appartenevano al corpo di una giovane donna che, come gli stessi animali, è stata smembrata.
I resti di un possibile smembramento rituale fanno pensare al mito orfico secondo cui Dioniso, assassinato dai Titani, viene fatto a pezzi e divorato da questi, e tracce significative del culto di un "Dioniso miceneo" sono state rivelate dai testi in Lineare B, poiché il nome del dio è stato ritrovato su tre diverse tavolette poiché il nome del dio è stato ritrovato su tre diverse tavolette. Una di queste tre tavolette, rinvenuta proprio a La Canea (Gh 3 = Gq 5) , mostra come destinatari di miele di-we e di-wo-nu-so (Zeus e Dioniso, in dativo), con l'allativo di-wi-jo-de ("per il santuario di Zeus"); si tratta della prova più evidente della presenza del dio nel pantheon miceneo.
Dallo stesso sito archeologico di La Canea provengono due gemme che presentano scene estremamente significative: in un caso si osserva una figura maschile che afferra per la testa due leoni; nell'altro, la figura maschile si trova tra le "corna di consacrazione", con le mani sul petto, affiancata da una capra alata ed un individuo mascherato.
Quest'ultimo personaggio presenta un atteggiamento umano, un travestimento animale e, tra le mani, un recipiente destinato al compimento di un'offerta liquida; la figura centrale è associata al simbolo religioso che rivela la sua natura divina.
Il mondo classico ci ha lasciato tracce testuali, seppure sporadiche, che descrivono aspetti specifici di un rito orfico-dionisiaco; Demostene, nella sua orazione Sulla Corona (XVIII, 259), parla del ruolo di Eschine nelle feste dionisiache, utilizzando tre participi che sottolineano l'importanza di alcuni aspetti:
… νεβρίζων καὶ κρατηρίζων καὶ καθαίρων …
"…vestendo con pelle di cerbiatto e libando e purificando…"
Travestirsi con pelli di animali, durante un rito orfico-dionisiaco, rispondeva all'esigenza di rappresentare l'episodio mitico dell'uccisione di Dioniso da parte dei Titani, che riuscirono a distrarre il dio bambino con travestimenti e giocattoli prima di smembrarlo. Analizzando e confrontando dati archeologici, testuali e iconografici appartenenti all'età del bronzo egea, è possibile apprezzare le prime tracce di una serie di atti che costituiranno l'essenza di specifici culti misterici, nonché delle prime rappresentazioni drammatiche in Grecia: evidentemente, nella protostoria greca, si generò l'esigenza di una rappresentazione drammatica creando l'occasione per una partecipazione dei fedeli al dramma divino; interpretando la morte, il fedele vive e supera la "situazione limite" per eccellenza, generando una ritualità che sopravvive nella rappresentazione teatrale.



Fig. 1 - Maschera funeraria "di Agamennone"
Museo archeologico di Atene





Fig. 2-3 - Gemme da La Canea.
Nilsson 1950, pag. 357 fig. 168, pag. 148 fig. 56

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ANDREADAKI-VLAZAKI M., "Sacrifices in LM IIIB: Early Kydonia Palatial Centre", PASIPHAE 9, 2015, pp. 27-42.
AURA JORRO F., Diccionario micénico, vol. I, Madrid, 1985.
BAURAIN C., DARCQUE P., "Un triton en pierre à Malia", BCH 107, 1983, pp. 3-73.
CAIN C. D., "Dancing in the dark: deconstructing a narrative of epiphany on the Isopata ring", AJA 105, 2001, pp. 27-49.
CHRYSSOULAKI S., "A new approach to Minoan iconography – an introduction: the case of Minoan Genii", AEGAEUM 20, 1999, pp. 111-120.
GODART L., SACCONI A., "Sacrifice humain et culte de Dionysos", PASIPHAE 9, 2015, pp. 85-90.
GODART L., TZEDAKIS Y., "Les nouveaux texts en linéaire B de la Canée", Rivista di filologia e d'istruzione classica 69, 1991, pp. 129-149.
CASADIO G., Storia del culto di Dioniso in Argolide, Roma, 1994.
NILSSON M. P., The Minoan-Mycenaean religion and its survival in Greek religion, Lund, 1950.
POLINGER FOSTER K., "Animal hybrids, masks, and masques in Aegean ritual", AEGAEUM 39, 2016, pp. 69-78.